

Regione Stanziati 10 milioni di euro per la ventitreesima azione del Piano per il Lavoro riservato a imprese e cooperative, duemila i potenziali destinatari

Detenuti, emarginati un salario sociale

Da 500 a 800 euro al mese per 6 mesi a chi vuole reinserirsi

Franco ANTONACCI

Alla Regione Puglia è cominciata la marcia di avvicinamento al reddito minimo per i disoccupati. L'antipasto, per così dire, viene dall'attivazione della ventitreesima azione del Piano per il Lavoro, varato a inizio 2011, con un investimento a regime di 340 milioni di euro. Non sarà il reddito minimo inserito dal presidente della giunta, Nichi Vendola, nel programma elettorale prima e di governo poi, del 2005 rimasto a tutt'oggi inattuato. Avrà caratteristiche diverse e soprattutto compatibile con le direttive dell'Unione Europea. Soprattutto, non sarà un assegno assistenziale vecchia maniera. Il prototipo, dunque, è il bando da 10 milioni di euro per l'inclusione lavorativa e sociale dei più deboli. E' un bando particolare perché si rivolge agli emarginati, ai deboli, a co-



Da sinistra Alba Sasso, Elena Gentile, Nichi Vendola e la dirigente Candela

loro che si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro, alle donne, ai giovani, ai perdenti l'occupazione, a chi è passato per l'esperienza carceraria, della droga. "E' un'operazione quasi rivoluzionaria - dice il presidente Ni-

chi Vendola - perché per la prima volta ci rivolgiamo a soggetti portatori di diritti che vogliono liberarsi nel lavoro chiedendo loro cosa possono fare per noi, come possono aiutarci e aiutarsi. Offrire a chi non ha mai lavorato una

possibilità di uscire dal tunnel e chiudere il cerchio della vita". Complessivamente sono 2mila i potenziali destinatari (ex detenuti, o persone sottoposte a misure restrittive alternative alla pena, disabili, pazienti psichiatrici stabilizzati o in trattamento riabilitativo; minori in età lavorativa o in situazioni familiari di difficoltà, donne vittime di tratta e di violenza o sole con figli).

La possibilità offerta è un nuovo contatto con il mondo del lavoro attraverso un tirocinio di circa 6 mesi, retribuito con un compenso che oscilla dai 500 agli 800 euro mensili. Il vantaggio per le imprese è di disporre personale tirocinante senza costo e la possibilità di rimborso spese per il tutor messo a disposizione della persona inserita. Ai Comuni l'opportunità di tornare a usare i fondi dei Piani di zona.